

## **Spunti di riflessione sulla giovane Milano.**

La nostra città è da sempre una città giovane per i giovani di tutte le età, una città in grado di accogliere e di servire, nel senso di **fornire servizi** ai giovani.

Da qualche tempo però queste caratteristiche sono venute meno e la “Milano da bere” sembra sempre più un lontano ricordo. Questa riflessione può sembrare eccessiva a chi, con superficialità, getta uno sguardo ai “numeri” di questa città, alle tante sale cinematografiche, ai teatri, alle centinaia di pub, alle discoteche, alle innumerevoli iniziative ricreative e culturali sia pubbliche che private.

Eppure tutto questo non basta, la città sembra immobile e vive di continue contraddizioni:

- attrae giovani da tutta Italia grazie all'altissimo livello e all'ampia diversificazione dei suoi atenei ma non è in grado di offrire loro una dimora decorosa;
- le insegne dei pub illuminano le vie ma se una birra (tra la benzina, il costo del parcheggio, il biglietto dei mezzi pubblici, ecc.) costa 7-8 euro le insegne luminose non bastano più e i pub si svuotano. Inoltre, non solo è assurdo ma anche anti-economico far rispettare (PAGARE) le strisce blu fino alle 24:00, con solerti vigili, ausiliari e similari sempre allerta;
- dipinge addosso ai giovani un modello di vita “manageriale” con partenza di casa la mattina presto, rientro a tarda serata, palestra durante la pausa pranzo ma poi li salassa con i panini più cari d'Italia, centri sportivi dai costi inavvicinabili ed i mezzi pubblici a prezzi europei ma dai classici ritardi italiani.

Servono convenzioni con locali, bar, pizzerie, pub, negozi di abbigliamento, palestre di cui possano fruire i giovani milanesi.

Per supplire a questa carenza di servizi occorre la sinergia di tutte le componenti che gravitano attorno al sistema città: atenei, istituzioni, mondo dell'imprenditoria, associazioni per il diritto allo studio, associazioni culturali, fondazioni, sindacati.

## **Universitari a Milano: più posti letto negli atenei, prezzi calmierati per gli affitti degli studenti e un Assessore all'Università.**

Negli ultimi dieci anni Milano ha assistito ad una graduale ma consistente espansione delle sue Università sia in termini di iscritti sia in termini di ampliamento dell'offerta di corsi di studi. La crescita della popolazione studentesca ha così assunto un carattere rilevante per la vita sociale e culturale della città e gli stessi atenei hanno acquisito un ruolo di primo piano nella riqualificazione urbanistica di Milano. Le università milanesi costituiscono inoltre una grande risorsa per la città se consideriamo che ogni anno portano un indotto di oltre 300 milioni di euro.

Nei nove atenei di Milano risultano iscritti oltre 172.000 studenti: l'Università più affollata è la Statale che, da sola, ospita poco più di un terzo degli studenti milanesi, seguita dal Politecnico e dalla Cattolica.

Al di là dell'aspetto didattico e quindi di un'analisi della riforma universitaria (il cosiddetto "3+2"), voluta dal precedente governo di centro sinistra, quello che qui interessa evidenziare è una problematica tanto attuale quanto sentita nella città di Milano: la carenza di residenze universitarie.

La presenza in Milano di prestigiosi Atenei porta sul territorio cittadino un elevato numero di studenti che contribuiscono, da un lato, ad incrementare i flussi cittadini nelle ore di punta; dall'altro, ad aumentare la domanda di abitazioni in locazione legata alla necessità di prendere alloggio in città da parte di molti studenti, i fuori sede, che provengono da aree lontane da Milano o caratterizzate da difficili collegamenti con la città.

A Milano gli studenti fuori sede sono circa **50.000**. A fronte di questa cifra i posti letto messi a disposizione dagli atenei sono nel complesso meno di 2800. E' evidente una sostanziale carenza se si considera la consistenza del numero di studenti fuori sede.

Le Università milanesi sono consapevoli del sotto dimensionamento delle strutture offerte in rapporto agli studenti iscritti e prevedono perciò interventi finalizzati alla predisposizione di nuovi alloggi, realizzabili con il concorso dei finanziamenti statali previsti dalla legge 338/2000 .

Tale legge è finalizzata all'incremento dei finanziamenti pubblici per la realizzazione di residenze e alloggi per studenti universitari, in considerazione dell'estremo ritardo in cui si trova l'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea per quanto riguarda l'offerta di residenze pubbliche per gli studenti universitari. Infatti, tra le residenze pubbliche e i collegi legalmente riconosciuti si stimano circa 27.000 posti letto a disposizione in Italia, a fronte di 120.000 disponibili in Francia e dei 140.000 in Germania.

Ma questo tipo di intervento, per quanto necessario non è sufficiente. Serve l'istituzione di un contratto nazionale allocativo per studenti fuori sede: prezzi calmierati per gli universitari e agevolazioni economiche e fiscali per i proprietari. Pagare un affitto a Milano è per gli studenti insostenibile. Alcuni non hanno altra alternativa che sottoscrivere contratti di locazione irregolari e Milano sta diventando per questi studenti una città inaccessibile.

Serve poi una figura istituzionale forte che tuteli gli studenti e che abbia gli strumenti per garantire quei servizi che gli studenti si aspettano da una città universitaria come Milano: **un assessorato all'Università** potrebbe essere una soluzione.

Non è più possibile rimandare la creazione di nuove "Case dello Studente" dove gli universitari possono abitare, studiare, fare sport.